

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

Padova, 2 gennaio

L'Austria, la Francia ed ora anche l'Italia hanno raccomandato al Sultano di secondare i voti della Serbia per l'evacuazione della fortezza di Belgrado. Questo accordo comunque tendente a procrastinare la violenta soluzione dalla questione d'Oriente merita di non passare inosservato.

Il discorso del Capo d'anno a Parigi fu peraltro eminentemente pacifico. Nessun cenno speciale fa il telegrafo di parole rivolte al Nunzio apostolico, bensì registra quelle dirette all'Arcivescovo di Parigi che manifestano come l'Imperatore si preoccupi dei sentimenti ostili del partito clericale in Francia, sentimenti eccitati dal ritiro delle truppe da Roma, e che M. r Darboy con una fedeltà ammirabile studiasi di secondare.

Ottima impressione ci fecero le parole del Re in simile circostanza rivolte alle deputazioni delle Camere in Firenze. Vittorio Emanuele con quel raro buon senso che lo fece trionfare altra volta delle mene clericali, che lo condusse in Crimea, che gli fece accettare il sacrificio della Savoia e la Convenzione di settembre, ha compreso quale penosa sensazione potea produrre in Italia presso tutti coloro che guardano all'avvenire, la riduzione dell'esercito, ed esso ha voluto, tranquillizzarci assicurandoci che que-

sta importantissima istituzione non sarà trascurata.

Noi registriamo con gioia le parole del Re sapendo per prova che alla sua promessa egli non venne mai meno. Sl.

Studio e lavoro

Non discutendo sempre ma sibbene operando gli avi nostri arricchirono ed illustrarono la patria. Da queste parole memorande traemmo argomento per dire a quanti sono suscettibili di studiare e lavorare: *associatevi ed osate*; per promettere a chiunque è dotato di forte volere l'ausilio dell'altrui confidente cooperazione.

E pur nol volendo siam tratti a discutere più che a operare, perchè ben non fa chi ben non sa, e per quanto entro a certi confini si possa pur dire: fate, errate pure, l'esperienza vi sarà scuola, e fatti accorti, ritenterete e riuscirete; pure un qualche corredo di sapere è necessario.

È necessario al capitalista che deve persuadersi delle probabilità di buona riuscita d'un affare e dei vantaggi che una proposta gli offre in confronto di un'altra.

È necessario all'ideatore d'ogni intrapresa, onde non si pensi di tentare l'impossibile o sfruttare quando v'è già di sfruttato.

citi stanziali era l'ideale di pochi, non si può sconfessare che in oggi l'idea ha guadagnato molto terreno ed è diventata quasi popolare.

E veramente si adducono molte ragioni in appoggio della convenienza di quest'abolizione ed il quadro che ti pongono innanzi di una libera nazione senza esercito, non può essere cosa più seducente. E di vero, chi negherebbe che un'armata è un continuo cancro che rode la finanza dello Stato? Chi negherebbe che essa, come Prometeo i figli, ingoia la nostra migliore gioventù, spopolando i campi e l'industrie di braccia e lavoratori?

Confesso candidamente che anch'io sarei per poco tentato a correr dietro alla sublime chimera, se non mi rimettesse subito in carreggiata l'ovvio riflesso che, come stanno in oggi le cose e come è tuttora regolata l'Europa ed il mondo, è cosa del tutto impossibile per una nazione il reggersi senza un'armata, e senza che quest'armata posi su di una solida base.

Io quindi non vedo con dispiacere la parte moderata opporre una forte resistenza ai più caldi fautori dell'abolizione, che acciecati da un generoso entusiasmo, senza addarsi nemmeno, scaverebbero un abisso vicino alla nazione che vi percolerebbe indubbiamente.

È necessario all'esecutore onde non sciupare capitale e lavoro, non rovinare se stesso e non scoraggiare chi l'asseconda.

Or bene, bisogna confessare che nel paese l'aspirazione al fare, la fede anco, la sofferenza della fatica, se sono rare, non sono però totalmente manchevoli, e disposizione a secondar utili intraprese, e disposizione ad associare capitale e lavoro, e ardire per affrontare d'ogni fatta pericoli non fanno totalmente difetto. Agronomi distinti sonovi e parecchi, sonovi commercianti capaci delle più vaste e complicate operazioni, ed industriali che seppero fare in pochi anni passi giganteschi. Vi sono e pratici e teorici e chi marita in se entrambe queste doti.

Negare questo sarebbe menzogna, sarebbe ignoranza de' fatti e de' nomi più notorii oggidì nella Penisola; i nomi di Ridolfi, di Ricasoli, di Berti Pichat, di Sella, di Piria, di De Vincenzi, di Rossi, e citiamo i primi che ci capitano, corrono per tutte le bocche. — Ma è per questo meno vero che i buoni elementi sono troppo scarsi, infinitamente sproporzionati all'entità della popolazione, inegualmente distribuiti nelle varie provincie d'Italia?

In Italia non mancano scienziati ma sì la diffusione della scienza, non mancano caratteri ma sì il carattere nazionale. Ebbene senza un certo fondo di moralità, di fenergia e di cognizioni

Però quello che non è in oggi possibile lo potrà divenire un giorno. E ciò si comincia a comprendere non solo in Italia ma altresì presso altre nazioni, le quali dando ora mano ad importanti riforme militari, addimostrano chiaramente che si vanno a poco a poco preparando a questo importante fatto politico e sociale. La natura poi di queste riforme rafforzano sempre più il mio convincimento; e difatto il sistema d'organizzazione militare della Prussia, che si prende a modello anche dagli altri Stati, può dirsi già una transazione tra il vecchio sistema di numerosi eserciti stanziali, ed il nuovo, o, per dire più esatto, quello dell'avvenire che consisterebbe nella sostituzione dell'intera nazione armata ad un esercito regolare.

Questo nuovo ordine di riforme, in cui vorrei entrasse subito anche l'Italia, avrebbe per scopo precipuo di alleggerire non poco l'enormi spese che la nazione sostiene pel mantenimento dell'esercito, senza diminuire per nulla, anzi aumentando le forze effettive di cui essa oggi dispone. Scendendo poi ai particolari, vedremo come queste riforme apporteranno ben altri e non meno importanti vantaggi.

Quantunque io non creda che il sistema della Landwehr prussiana sia applicabile in tutti i suoi particolari alle altre nazioni,

nelle masse, ogni progresso è impossibile.

Questo capitale bisogna crearselo, crearselo colla parola e coll'esempio, ecco perchè bisogna ancora discutere, discutere per tutti quelli che si trovano in arretrato.

Una rivoluzione politica si compie dalla classe pensante d'un paese anche sola, ma il rinnovamento morale ed economico d'un popolo non s'opera senza le masse, è perciò che la stampa deve spargere nozioni, fecondarle col ragiamento, e se dopo aver sciupato molta carta e molta fatica non avrà guadagnato che pure un solo proselite, essa si sarà tanto e tanto guadagnata i meriti d'un apostolo.

Perciò noi predicammo educate, educate: educate i bambini, educate gli adulti, educate gl'ignoranti, educate gl'insegnanti, educate i maschi, educate soprattutto le femmine.

Perciò noi continuiamo nella missione educativa che ci siamo assunta, e diciamo ai lettori nostri:

Il tempo delle declamazioni e delle esagerazioni è finito, è tempo di indagare la verità, di analizzarla, di cercarne i più minuti dettagli.

Quando un'idea vuol passare nel campo della realtà, non basta dirle avanti! avanti!, bisogna schiuderle la via, toglierne gli ostacoli, estrarne perfino gli sterpi. Queste sono le cure

perchè ogni una di esse ha fisionomia ed abitudini proprie; pur tuttavia esso di necessità deve essere il punto di partenza di qualsiasi riforma che si voglia in questo senso effettuare.

Io ora non discuterò in quale misura sia applicabile all'Italia l'organizzazione militare della Prussia, ma indicherò piuttosto su quali basi io credo possibile la riforma tra noi, lasciando al lettore, se crede, di cercare i punti di contatto di quel sistema col mio progetto.

Secondo questo progetto, nessuna disposizione dell'attuale legge sul reclutamento sarebbe mantenuta. Non più dunque sorteggio, cambi e tasse per l'esonerazione dal servizio; non più la divisione in classi e categorie. Tutti i cittadini abili moralmente e fisicamente a prestare un regolare servizio, debbono essere soldati dall'età dei venti a trent'anni ed appartenere nel medesimo tempo alla guardia nazionale del proprio comune, coll'obbligo di prestarvi regolare servizio ogni qualvolta e per qualsiasi motivo non si trovino sotto le armi. — Nessun cittadino però sarebbe obbligato a restare più di due anni sotto le armi, compiuti i quali ognuno avrà diritto ad un congedo con riserva (1) per

(1) Un tale congedo chiamasi oggi impropriamente congedo *limitato*.

APPENDICE

RIFORME NELL'ESERCITO

VI.

Io non ebbi certo la pretesa di esaurire lo sconfinato argomento delle riforme da introdursi nell'esercito. Pei molti vuoti che il lettore troverà in questi cenni, valgami a scusa l'averlo io prevenuto sin da principio. A me importava solo toccare alcuni punti e sviscerare alcune questioni, a mio avviso, le più importanti, affinché si provvedesse alle più essenziali riforme. Se ho errato nelle apprezzazioni e nei giudizi, non è per questo che mi facesse difetto il buon volere, bensì solo l'ingegno. Sentiva irresistibile il bisogno di alzare la voce, l'ho fatto ed ora mi acchetterò, aspettando che altri apporti novella luce sulle varie questioni da me in questo scritto toccate.

Prima però di chiudere non posso a meno di tener parola di un fatto molto importante e di grande significato per chi sa dare un giusto valore alle manifestazioni della pubblica opinione.

Se per lo passato l'abolizione degli eser-

per cui essa veramente s'avanza; il chiamarla soltanto è sufficiente solo allora ch'essa trovasi ancora assai lontana.

Ma è fatica improba, è fatica che annoia, è fatica che ammazza la fantasia, che lascia freddo il cuore! sta bene — ma è così.

Volete progredire, volete agiatezza e sicurezza? convien chinare il capo, e vincere la noia a forza di perseveranza. (Continua) Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 31 dicembre.

Secondo è voce, e secondo i giornali hanno già annunziato l'esercito verrebbe ora a ridursi a circa 120 mila uomini d'effettivo compresi perfino i carabinieri in questa cifra. Ma la idee di Cugia si vuole fossero alquanto differenti e che egli ritenesse necessario conservare sotto le armi cinquanta mila uomini di più fino a che le condizioni delle provincie meridionali non fossero migliorate, e fino a che i nuovi ordinamenti militari non fossero attuati, tanto da avere un nucleo di presso a poco 100 mila uomini ordinati secondo i nuovi sistemi, perchè è ovvio e da tutti conosciuto che i 60 circa mila uomini che il brigantaggio e il malandrinnaggio tengono impegnati nelle provincie meridionali non possono occuparsi di ordinamenti nuovi od è molto se riescono a mantenere i vecchi.

In seguito però ad un Consiglio di ministri nel quale furono lungamente dibattuti i varii progetti pare che le opinioni del Cugia abbiano dovuto cedere a quelle della maggioranza, e che il generale stesso si sia accinto a compiere la volontà dei più.

Ma altra volta e in altre questioni eranvi stati dei dissensi piuttosto vivi; la discussione sulla riduzione dell'armata non servì certo a farli scomparire; la relazione sui fatti di Palermo li ha rivelati al pubblico, epperò la posizione già tesa finì colle discussioni che furono presentati e poi ritirate per le cause che vi ho dette.

Del resto, amico della verità in tutto e per tutti, io non posso gran fatto dividere il giudizio pronunciato da qualche giornale e specialmente da qualcuno già dell'opposizione più spinta ed ora ministerialissimo sulla condotta dei nostri regitori in occasione della sommossa palermitana. Sta vero che dalla relazione pubblicata la maggior colpa di

non avere impedito i tumulti coll'invio di forza armata pesi sul ministero della guerra; ma per essere giusti bisogna pur dire che se il ministero dell'interno avesse avuto realmente sospetto che seguisse qualcosa della natura di quello che poi seguì, molto male avrebbe operato limitandosi a scrivere delle note al Dicastero della guerra. Quelli non sono casi da lasciarsi in mano alla burocrazia che tratta tutto colle norme ordinarie; ed in consiglio di ministri o in un colloquio fra i due ministri che al postutto erano amendue alla capitale, si sarebbe certamente presa una determinazione ben diversa, nè sarebbe stata opposta la difficoltà delle quarantene.

Si dice che su quei fatti vogliasi proporre alla Camera una inchiesta parlamentare. Io non so se sarà, nè quale vantaggio possa sperare il paese. Quello di cui il paese ha bisogno urgente si è che si provveda alle finanze, molto più interessanti e urgenti per l'Italia che non qualsiasi questione di politica interna od esterna.

Il Ministero della Guerra con recentissima disposizione autorizza gli ufficiali del r. esercito che preferiscano quella posizione al servizio attivo, a far domande per essere collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

L'ufficialità che rimarrà presso i corpi attivi sarà regolata su queste basi: 1 maggiore, 4 capitani, 4 luogotenenti, 4 sottotenenti per ciascun battaglione.

Si aspetta come imminente l'autorizzazione per parte del Ministero delle finanze per porre in circolazione i nuovi biglietti della Banca nazionale di piccolo taglio. Essi sono di due specie, da L. 10 e da L. 2. cadauno. Furono fatti in America, sono di bel lavoro e di difficile contraffazione. Credo che colla emissione dei nuovi verranno ritirati gli esistenti da L. 10 che davvero sono molto meschini. Y.

Firenze, 1. Gennaio.

Generalmente da noi il ricevimento del capo d'anno si limita ad uno scambio affettuoso di cortesia, tra il capo dello Stato e le grandi rappresentanze. Ma quello d'oggi, in forza delle parole rivolte da S. M. alla deputazione della Camera, ha assunto una relativa importanza.

Vittorio Emanuele, memore dei pericoli condivisi coll'esercito per il trionfo della libertà, non ha potuto esimersi dal raccomandare quella parte più eletta d'Italia alla rappresentanza nazionale.

Le parole proferite da S. M. sono destinate ad essere commentate dalla stampa;

quanto può aver imparato in due soli anni sotto le armi?

Io però prevenendo la duplice obiezione vi ho provveduto nel seguente modo. Si faccia in modo che in ogni provincia vi sia di guarnigione un reggimento di fanteria, un battaglione di bersaglieri, una batteria da campo e per lo meno uno squadrone di cavalleria. Ora questi corpi o frazioni di corpo siano incaricati di riunire in determinati giorni, tutti i soldati della provincia che si troveranno in congedo con riserva, e di attendere alla loro istruzione, scegliendo preferibilmente i giorni festivi per queste riunioni. In quei distretti poi che troppo distassero dal capoluogo e non avessero alcun distaccamento di truppa, vi saranno mandati dal capoluogo degli ufficiali e sottoufficiali per attendere a questa istruzione, pure in determinati giorni.

Dessi pure tener conto di un altro fatto. Secondo questo progetto in pochi anni la guardia nazionale verrebbe ad essere formata esclusivamente di soldati e di veterani, per cui è presumibile che essa sarà per riuscire di gran lunga migliore dell'attuale. Ora dovendo pure appartenere, come abbiamo veduto, tutti i soldati in congedo con riserva, troveranno in essa un nuovo mezzo per tenersi in esercizio ed istruirsi sempre più.

Se poi malgrado ciò i due anni d'istruzione

non è azzardato il pronosticare che avranno varia interpretazione, per noi, schiettamente lo affermiamo, si traducono in un desiderio, manifestato con franchezza e patriottismo.

Le sale del palazzo Pitti stamane erano gremite dalla numerosa rappresentanza dell'esercito, e dalla guardia Nazionale, da quella dei grandi poteri dello Stato, e dalle frazioni del complesso meccanismo amministrativo. S. M. ha attraversato il grande appartamento per recarsi alla regia Cappella.

Le mie informazioni mi pongono in grado di assicurarvi, che a tutto iersera l'onorevole Cugia, tuttochè reiteratamente pregato, non aveva peranco ritirato le proprie dimissioni. Mi si disse che lo scerzio, ingenerato dalla pubblicazione fatta nel libro rosso, si sarebbe facilmente appianato, ove non fosse associato alla seria preoccupazione, che dà all'onorevole ministro l'obbligo d'assottigliare il bilancio d'altri venti milioni. Non si crede che il Cugia si manterrà al potere sino alla riconvocazione della Camera, epperò il successore, che s'insiste sempre ad individuarlo nel Paniel, avrà da assumersi l'ingrato compito.

Oggi il capitano Della Rovere di Casa Reale, per incarico espresso di S. M. avrà consegnate al venerando Paleocapa le insegne del Gran Collare, insigne e ben meritata onorificenza, che avrà commosso l'onorevole vegliardo e che è destinata ad essere controsegnata dall'approvazione generale.

Oggi la cronaca scarseggia più che per l'usato — tutti sono affaccendati a visitarsi reciprocamente, e tuttochè piova a dirotto è un via vai di vetture che corrono all'impazzata — per i conducenti pubblici, è venuto in buon punto il castiga matti, in un'ordinanza del Municipio che determina una quantità di norme da osservarsi per l'avvenire. Se si vuole sono esplicite, ma saranno presto per divenire lettera morta, ove non vi si ponga la massima energia nel pretenderne l'esecuzione; chè il popolano fiorentino, per vecchia consuetudine, è uso a gabbarsi delle leggi e dei legislatori. G.

Il *Diritto* di questa sera, fra le ultime notizie contiene due gravissime accuse contro il Governo, e siccome non mi basta il tempo di formularle in poche parole, reputo necessario il riferirvele presso a poco nei termini identici a quelli dal *Diritto* pronunciati.

Il *Diritto* ripete adunque in primo luogo, l'accusa al Governo, che esso è trascinato nella via di nuove venture guerresche. Il generale Fleury, secondo l'organo dell'oppo-

fossero giudicati ancora insufficienti per i soldati appartenenti a qualche corpo speciale, io acconsento che sieno anche portati a tre; a patto però che la intera ferma di questi tali venga diminuita di due anni, e ciò perchè i pesi siano, almeno per quanto è possibile, equamente ripartiti tra' cittadini che hanno eguali diritti ed eguali doveri.

Il nuovo sistema di organizzazione farà però vieppiù sentire il bisogno di avere ottimi ufficiali e sottufficiali; che anzi da questa condizione può esclusivamente dipendere la sua riuscita. Per ottenere ciò debbono i quadri essere mantenuti mai sempre intatti, e solo si potranno concedere dei brevi permessi (in nessun caso più di sei mesi) tanto agli ufficiali che ai sotto-ufficiali. In quanto a quest'ultimi; quelli di essi che chiedessero dopo i due anni il congedo perderebbero il grado; mentre invece quelli che dichiarassero di voler restare in servizio, avrebbero subito diritto all'affidamento (vale a dire a 300 lire di gratificazione annua, oltre alla paga del grado; nonchè al godimento degli altri vantaggi dalla legge stabiliti), purchè però si obbligano per rimanenti otto anni. I susseguenti affidamenti richiederanno una nuova ferma di cinque anni, e le gratificazioni aumenteranno a tenore della recente legge sull'affidamento.

sizione democratica, usò di tutta la sua influenza per impedire il disarmo dell'esercito. Perciò, aggiunge il *Diritto*, si appalesano nel ministero due opposte correnti, ed il Cugia sembra disposto a tutto, anche a perdere il portafoglio, anzichè disarmare su vasta scala.

L'altra accusa del *Diritto* si è quella di lasciarsi andare sulla strada, anche più fatale, degli accordi con Roma cattolica. Il Governo (ripeto le parole del giornale) si lusinga placare le ritrosie del pontefice con concessioni, che il partito liberale dovrà assolutamente respingere.

A tutte queste accuse verso le quali il *Diritto* richiama tutta l'attenzione del Parlamento, mi sembra non poter oggi soggiungere altra parola se non che — Vedremo!...

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze alla *Provincia*, giornale sempre bene informato:

« Questa sera partiranno per Napoli i deputati D'Ancona, Corsini e Briganti-Bellini Bellino, all'oggetto di prendere con la Direzione generale del Banco di Napoli i concerti definitivi per lo stabilimento in Firenze, cominciando dal 1. febbraio prossimo, di una sede succursale di quell'Istituto. — Il D'Ancona è delegato dal municipio, il Corsini dal Consiglio provinciale, il Briganti-Bellini dalla Camera di commercio.

« Alla stessa volta partirà mercoledì prossimo il ministro Berti, per andare ad ispezionare gli stabilimenti di pubblica istruzione in quella grande città. — L'assenza del signor Berti deve persuadere sempre più che per ora non si tratta di crisi o di modificazione ministeriale. — Un cambiamento nel Ministero potrà aver luogo soltanto quando la Camera non si dichiara soddisfatta delle economie che le verranno presentate, al suo riunirsi, nell'appendice al bilancio del 1867.

« Vero è che il Ministro della guerra ha veduto di mal occhio la pubblicazione fatta dal Ministero dell'interno del così detto libro rosso, in cui è condannata l'istituzione dei tribunali eccezionali militari fatta in Palermo in occasione dei disordini dello scorso settembre. Ma a molti cotesta non sembrerebbe una ragione sufficiente per dimettersi, e la vorrebbe piuttosto interpretata come un pretesto per ritirarsi in faccia al gravissimo compito che incombe al ministro della guerra di fare radicali economie nel bilancio del suo dicastero. Ciò comprenderà senza dubbio il generale Cugia, e saprà stare coraggiosamente al suo posto. »

— Leggesi nel *Sole*:

Ci scrivono da Trento, che una Commissione del Genio militare visitò le Vallate facendo rilievi nei punti, che, fortificati, potessero presentare maggior resistenza ad una invasione.

La Commissione trovò poche mende da notare nella Nannia, in Val di Sole, in Val di Rendena, nelle Giudicarie e nella Valle delle Marocche.

Compiuti i due anni, potranno aspirare all'affidamento anche quei caporali e soldati che avessero i requisiti richiesti dalla legge suddetta e dai quali si possono sperare dei buoni sotto-ufficiali. Per ultimo appositi collegi concorreranno a completare il numero di essi.

Ho già sopra fissato a due gli anni del servizio obbligatorio sotto le armi per ogni soldato, però, in riguardo a speciali considerazioni, trovo indispensabili alcune eccezioni.

Ridurrei ad un solo anno l'obbligo per quei giovani che hanno già intrapreso un corso superiore di studi ed avranno riportato classificazioni eminenti;

Ed a soli sei mesi per quegli artisti (pittori, scultori, incisori ecc.) i quali avendo già date prove non dubbie della loro eccellenza nell'arte, verrebbero troppo a scapitare della loro abilità rimanendo troppo tempo fuori d'esercizio.

Sarebbero ammessi al godimento della stessa riduzione tutti quei cittadini che potranno provare d'essere l'unico sostegno dei propri ascendenti o fratelli minori.

È superfluo notare che tutti quelli che godranno di tali riduzioni, dovranno sempre essere incorporati nella fanteria, che richiede un miuor tempo per completare l'istruzione del soldato. (Continua) G. P.

gli altri otto anni; e finalmente compiuti anche questi, otterrebbe un *congedo assoluto*.

Coloro che avranno ricevuto quest'ultimo congedo si riterranno svincolati del tutto dal militare servizio e non avranno altro obbligo fuorché di quello di prestare servizio nella guardia nazionale del proprio comune sino all'età d'anni 45 compiuti. Coloro poi che si troveranno in congedo con riserva, potranno anche essere richiamati sotto le armi in caso di guerra o d'altra imprescrittibile necessità, per essere poi rilasciati non appena sarà cessato il bisogno.

Ecco in poche parole sbizzato tutto un piano di riforma, che potrebbe dirsi completo se non si sapesse che le stesse disposizioni di legge vanno per lo più soggette ad eccezioni e restrizioni, ed in ogni caso abbisognano sempre di norme speciali e regolamenti per la loro esecuzione ed applicazione.

Mi occuperò adunque di questa seconda parte.

Rispondo anzitutto ad un'obiezione che, io non dubito, mi verrà fatta. Credete voi, mi si domanderà, che in due soli anni d'istruzione si possa formar un buon soldato e specialmente se questo appartenga ad un'arma speciale? È ammesso pure che i due anni bastino, non vi paiono troppi gli altri otto, perchè il soldato non dimentichi a casa propria

Ma procedendo, si divide in tre sezioni: l'una studia alacramente le due Vallate di Vallarsa e dell'Adige, da Calliano verso Verona, e dalle basse di Frambileno verso Vicenza, la seconda, la Valsugana, per dove, fulminando, discese a Pergine ed a Levico, un'ora sopra Trento, nell'ultima campagna il corpo italiano guidato dal valoroso generale Medici, la terza pose le tende sopra un monte a tre quarti d'ora da Trento, volgarmente detto il Dosso di Sant'Agata.

Questo monte è posto alla sinistra dell'Adige. Colla sua destra domina la strada che da Pergine per Civezzano e Cognola, mette a Trento; ha Trento di fronte e lo signoreggia, come signoreggia la strada che da Levico, per Vicolo Vattaro, mette a Trento e che sta alla sua sinistra.

Questi provvedimenti straziano l'anima ai poveri Trentini, che fin oggi si lasciarono cullare da ben altre speranze!

— Nella Gazzetta di Venezia, del 31 dicembre, si legge:

Il Ministero della pubblica istruzione, aderendo alla proposta del Commissario del Re, f. f. di prefetto, ha disposto un sussidio governativo a favore delle scuole serali di questa città: porgendo pure una parola di lode e d'incoraggiamento alla Associazione dei docenti, promotrice la istruzione popolare ed assicurandola dell'appoggio del Governo.

— Le notizie che riceviamo dai confini segnalano nuove bande comparse sul territorio Pontificio, le quali accampano tra Vallecorsa e Sonnino con l'evidente pensiero di sconfinare pel bosco di Fondi e lungo il Liri.

Per la qual cosa vennero richiamate altre forze lungo la Vallata di Roveto e verso S. Giovanni Incarico.

Infatti il 34 battaglione bersaglieri che trovavasi in Avezzano è stato traslocato a Balsorano. Il 26 battaglione bersaglieri da Sora si è portato in Arce. (Italia)

— Ci scrivono da Roma che il Tonello incontra nella sua missione difficoltà ognora crescenti. Il Governo pontificio vedendo la tranquillità in cui si conservano i Romani acquista animo, e recede sempre più da qualunque siasi concessione.

La celebrazione delle feste natalizie sospese naturalmente ogni trattativa.

Alla solenne funzione celebratasi secondo il solito in San Pietro assistettero, oltre a tutti i dignitari che si trovavano in Roma, l'ex re di Napoli con tutta la sua famiglia, la granduchessa Oldenburg coi figli e nipoti, molti ufficiali appartenenti alle navi delle diverse nazioni ancorate a Civitavecchia, e finalmente l'inviato italiano comm. Tonello.

CATANZARO. — Leggesi nel Giornale di Napoli:

La banda brigantesca del feroce Benedetto Greco, il quale dopo il famoso Palma, era il più antico e temuto masnadere della Sila, fu attaccata e disfatta interamente il 9 corrente sulle alture aspre e quasi inaccessibili della provincia di Catanzaro, ove da tanto tempo così scorazzavano sfogando i loro istinti sanguinari e facendo sempre nuove vittime. Ora ci scrivono che la valorosa squadriglia, formata in quella provincia per opera dell'egregio prefetto signor Malusardi, cacciata coraggiosamente nei luoghi più interni della Sila, oltre d'aver profligata e distrutta la banda Greco, ha eziandio scoperto il covo di quella del Bianchi, altro capo brigante. Una grande provvisione di viveri da bastare per tutto un inverno, fu trovata in quei nascondigli e portati via dalla forza. Noi intanto confidiamo che l'opera del prefetto, signor Malusardi, rafforzata dalla cooperazione di tutti i cittadini, riescirà fra non guari ad estirpare del tutto la scellerata pianta del brigantaggio, che affligge da sei anni quella provincia.

NOTIZIE ESTERE

Notizie da Parigi recano che la principessa Clotilde appena passata la quarantena del puerperio sia intenzionata di fare un viaggio in Italia.

— La France riassume così le ultime notizie sul Messico:

L'imperatrice Carlotta ha ricevuto direttamente dal suo augusto sposo un telegramma in data di Orizaba, 13 dicembre.

L'imperatore si scusa di aver lasciato partire i due ultimi corrieri senza darle sue notizie, perchè n'era impedito dalle febbri intermittenti; le quali essendo ora cessate, può dedicarsi a scriverle una lunga lettera, che le verrà recapitata dal piroscafo inglese

partito al principio del mese e che giungerà il 30 a Miramar.

Collo stesso corriere si attendono quindi informazioni sulle ulteriori decisioni dell'imperatore Massimiliano.

Fratanto per la via degli Stati Uniti si avevano le seguenti notizie arretrate. I generali Miramon e Mendez, giunti da poco al Messico dall'Europa, eransi recati ad Orizaba per supplicare S. M. a non abbandonare il potere. Il generale Miramon gli fece osservare che lui, senz'aver la ventesima parte dei mezzi di cui dispone l'imperatore, potè per due anni conservare la presidenza; che i 10,000 uomini, perfettamente disciplinati, alla cui testa è il generale Mejia, ed intorno ai quali si raccoglievano i volontari della legione straniera, formano il nucleo d'un'armata sufficiente alla sicurezza dei dipartimenti del centro e vicini alla capitale, nonchè al mantenimento della libera comunicazione tra Messico e Vera Cruz.

Miramon e Mendez hanno inoltre promesso di organizzare delle contro-guerriglie forti abbastanza da tenere in isacco Juarez; da altra parte, questi non è più in grado di prolungare una seria lotta, dopochè Ortega gli disputa la dittatura colla spada alla mano. Infine, essi lo assicurano che le popolazioni dell'interno, apprezzando i benefici di un governo regolare e pensando all'anarchia che succederebbe alla partenza dell'imperatore, sono disposte a fare i maggiori sacrifici per sostenere la causa imperiale.

Queste pratiche fatte verso Massimiliano avrebbero prodotto profonda impressione in tutte le classi della popolazione americana, tanto più che Miramon pareva essere il candidato che avesse maggiore probabilità di ridivenire il presidente della repubblica, se il trono fosse crollato. I due generali hanno lasciato Orizaba per recarsi nei dipartimenti, ne quali il loro nome gode di molta influenza.

Il New York Times pubblica poi il seguente proclama del prefetto politico di Vera-Cruz, annunciate la risoluzione presa dall'imperatore Massimiliano di rimanere al Messico:

Viva l'Impero! Viva l'Imperatore.

Uno de' più lieti avvenimenti per tutti i veri Messicani si è compiuto nella nazione.

S. M. l'imperatore, il quale ha fatti tanti sacrifici pel benessere e la felicità del nostro caro paese, diede la maggior prova del suo affetto a questa nazione, che ben lo merita. Assorbito da particolari emozioni, che agitavano ed agitano tuttora l'animo suo a cagione della malattia della sua augusta e nobile sposa, la nostra amatissima imperatrice, si è per un istante creduto ch'egli avrebbe temporariamente abbandonato il paese per dedicarsi alle cure richieste dalla sua consorte.

Ma l'imperatore si sacrifica ancora per voi, posponendo i suoi doveri d'uomo a quelli di monarca.

Nel momento critico attuale, mentr'egli attraversa il nostro paese, dichiara solennemente ch'egli resterà all'avanguardia e combatterà senza posa, sino a versare l'ultima goccia del suo sangue per la difesa della nazione.

Abitanti di Vera-Cruz, rallegriamene; e ringraziamo la provvidenza d'aver salvato l'integrità della nostra patria. Salutiamo con tutto il fervore de' nostri cuori il giorno della risurrezione della nostra nazionalità alla vigilia della sua scomparsa.

Vera-Cruz, 1. dicembre 1866.

VIENNA 26. — La Deputazione, incaricata di presentare l'indirizzo della Dieta di Ungheria, ebbe ieri l'onore d'essere ricevuta da S. M. I. R. A. alla presenza del primo aiutante generale conte Crenneville, del f. f. di gran maggiordomo principe Hohenlohe, e del r. cancelliere aulico ungherese de Majlath, nella quale occasione, dapprima il vice-presidente della Camera alta, conte Giovanni Cziráky, diresse a S. M. la seguente allocuzione:

I. R. Maestà!
Graziosissimo Signore!

« Per incarico dei fedeli Stati e rappresentanti del Regno d'Ungheria, ci presentiamo oggi devotamente dinanzi al sovrano trono di V. M. onde presentarle quell'indirizzo, ch'essi si fecero un dovere di sottoporre con profonda devozione in seguito al graziosissimo rescritto della M. V. del 17 novembre. »

Quindi il conte Giulio Andrassy, vice-presidente della Camera dei deputati, tenne la seguente allocuzione;

I. R. Maestà!
Graziosissimo Signore!

« L'umilissimo indirizzo, che ho la fortuna di presentare ora alla M. V. per incarico

degli Stati e deputati del Regno d'Ungheria, radunati in Dieta, contiene i desiderii e le preghiere della nazione.

« Preghiamo con profonda devozione che la M. V. si degni accoglierlo graziosissimamente. »

A ciò S. M. degnavasi rispondere quanto segue:

« La mia risposta all'umilissimo indirizzo, testè presentatomi, dagli Stati e rappresentanti raccolti in Dieta Mi riservo di farla conoscere col mezzo di un regio rescritto.

« Assicuro intanto i loro committenti della mia reale clemenza e grazia. »

— Nei circoli bene informati dicesi che, il progetto di riorganamento dell'armata sia già compiuto ed attenda la sanzione sovrana. Secondo il nuovo progetto la forza di infanteria sarebbe accresciuta fino a 100 reggimenti effettivi, ed i cacciatori verrebbero portati a 50 battaglioni. L'armata verrà ripartita in 25 divisioni con 59 brigate.

(Nuovo Fremdenblatt.)

— Il Wanderer dice che l'accoglienza fatta dall'imperatore d'Austria alla deputazione dell'indirizzo croato è stata di una freddezza significativa. Dopo che il vescovo Strossmayer toccò verbalmente in tedesco ai principali punti dell'indirizzo, egli lo rimise, redatto in lingua croata a S. M. in presenza del primo aiutante di campo generale e del cancelliere aulico croato, S. M. prese l'indirizzo, dicendo: Accettando questo indirizzo mi riservo di sottometterlo a maturo esame e di dirigere la mia risposta alla Dieta. Dopodichè S. M. congedò la deputazione senza aver rivolto la parola a nessuno de' suoi membri.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Dietro rimarco fattoci da persona amica, ci siamo fatto un dovere di riscontrare quanto concerne l'articolo sul milite della G. N. inserito al n. 121 del nostro giornale alla quarta pagina, rubrica *Cose cittadine*, ed abbiamo verificato che non il fatto, ma l'apprezzazione è inesatta.

Ci crediamo in obbligo di avvertire il pubblico che con l'applicazione della nuova tariffa sul sale venne tolto il diritto di trattentata sul peso che l'Austria accordava ai rivenditori al minuto.

La Banca mutua popolare di Padova, la di cui autorizzazione abbiamo già annunziata, elesse nella adunanza generale del 26 dicembre le cariche sociali come appresso:

Presidente — Maso Trieste.
Vice-presidente — Prof. Luigi Luzzati.
Consiglieri. — Francesco De Lazzara. — Giovanni Maluta. — Giuseppe Treves. — Luigi Fabbris. — Giuseppe Toffolati. — Girolamo Rossi. — Emilio avv. Barucchello. — Giuseppe Meggiorini. — Orazio Bonfà. — Giuseppe Rochetti. — Settimo Obiach.

Commissione per l'elezione del comitato di sconto. — Antonio Sanmartin. — Francesco Apolloni. — Pietro Bassi. — Francesco Deanesi. — Angelo dott. Perlasca.

Consiglio dei censori. — Federico Frizzerin. — Antonio Fusieri. — Emilio Morpurgo.

Comitato dei probi-viri. — Antonio dott. Tolomei. — Pietro dott. Brusoni. — Zaccharia dott. Leonarduzzi.

Comitato degli arbitri. G. B. avv. Storni. — Eugenio avv. Drigo. — Francesco Anastasi.

R. G. d'anni 50 abitante a porta Savonara abbaruffatosi con un suo vicino certo B. P. d'anni 26, muratore, e passando dalle parole ai fatti, riportò varie ferite che furono giudicate dagli esperti di qualche gravità. R. G. fu condotto all'ospitale; l'altro si diede alla fuga.

Ieri le guardie di P. S. arrestarono e tradussero in carcere un certo B. B. individuo assai pregiudicato. Vennero pure arrestati alcuni vagabondi, che giocando in una cantina in piazza dei frutti, davano la caccia ai merlotti.

Il prof. Zanardelli Antonio proponesi di dare una nuova accademia di fisici esperimenti che combattono lo spiritismo (suo no-

bile scopo) e questa a favore dell'erezione del monumento a Danielé Manin. Coadiuvato da molti benemeriti della patria e devoti alla santa memoria dell'illustre dittatore, il signor Zanardelli confida che l'omaggio dei più caldi patrioti si manifesterà anche in tale circostanza intervenendo alla serata che avrà luogo nella ventura settimana.

TEATRI. — **Concordi** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *La torre di Babele*, commedia in 4 atti di Davide Chiossona.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *L'avvocato dei poveri*, comm. in 3 atti con Ballo.

Fatti diversi.

Publichiamo dalla cronaca veneziana del *Rinnov.* il fatto seguente, perchè se ha riscontro in qualche altra città vi si provveda col massimo rigore:

Un capitano dei bersaglieri avendo, come noi, letto domenica sulla porta d'una chiesa un cartello colle parole: *per ordine superiore è vietato l'ingresso agli uomini*, ci scrive:

« Fui per ben trenta mesi nel 61, 62 e 63 per la repressione del brigantaggio nel cuore delle provincie meridionali ove, specialmente in quell'epoca, la superstizione e la bottega erano cosa schifosa, ove il prete era tutto; ma le confesso però che non mi accadde di vedere ciò che vidi domenica a Venezia. »

Noi invochiamo di nuovo l'intervento di un angelo custode della questura in quei catechismi segreti; perchè si sappia che cosa quegli angeli Gabrielli (vi ricordate la novella di ser Giovanni Bocaccio?) insegnano a porte chiuse alle donne ed alle fanciulle veneziane.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

GENNAIO.

1. Allocuzione del S. Padre all'ufficialità francese, in cui dice che simile a Cristo nell'orto, « pregherà per l'Italia travagliata da tanti mali ».
3. Tentativo d'assassinio contro il lord luogotenente d'Irlanda — Insurrezione militare sotto gli ordini del gen. Prim ad Aranjuez ed Ocaña (Spagna). E repressa.
4. Apertura della ferrovia da Roma a Foligno.
8. Amnistia austriaca nel Veneto. — Disordini a Barcellona. I soldati fanno fuoco contro il popolo.
11. Il vapore « London » diretto per Melbourne si affonda in alto mare con 270 passeggeri, soltanto 16 dei quali si salvano.
12. Inaugurazione del monumento a Ruggero Settimo in Palermo.
13. Muore a Vienna il conte Alfonso Sullivan rappresentante del Belgio.
14. Muore in Napoli, in età avanzata, il cav. Gassone distinto naturalista. — Il Perù dichiara la guerra alla Spagna.
15. Muore in Torino Massimo d'Azeglio. — Apertura del Parlamento prussiano.
17. Il Consiglio comunale di Venezia respinge con 33 voti contro 2 la proposta del nuovo compartimento territoriale e della immediatizzazione di Venezia. Molti altri consigli comunali del Veneto votano in questo senso. Così pure le Congregazioni provinciali.
20. Il generale Prim cogli insorti spagnuoli ripara in Portogallo.
22. Si riapre la sessione del Parlamento italiano. Esposizione finanziaria del ministro Scialoja. — Apertura della sessione legislativa in Francia — Nella mezzanotte dal 21 al 22 muore in Genova il principe Oddone.
23. Esposizione della situazione dell'impero francese.
24. La regina di Spagna dà alla luce un principe.
25. Il gran Consiglio di Berna respinge con 111 voti contro 77 la sovvenzione d'accordarsi alla linea del S. Gottardo.
28. Il conte d'Ussedom inviato straordinario del Re di Prussia presenta al Re d'Italia le insigne dell'Aquila nera. Parole di Vittorio Emanuele che accennano al comune avvenire dell'Italia e della Germania.

FEBBRAIO

3. Il Gran Consiglio del Ticino delibera di non accordare alcun sussidio pel passaggio delle Alpi.
5. Muore in Torino il Conte De Rodolfo Maistro, figlio del celebre conte Giuseppe, e

cav. della SS. Annunziata. Nota del Ministro La Marmora contro alcune dichiarazioni contenute nei documenti diplomatici spagnuoli e relative alla convenzione del 15 settembre.

6. Apertura del Parlamento inglese. Discorso reale.

9. Il municipio di Venezia si dismette in massa perchè lo si vuol costringere dal Governo a dare un sussidio al teatro — Muore a Vienna il conte Giorgio Thurn generale di artiglieria — Rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Corte di Roma.

10. La Commissione nominata dal Governo italiano vota in favore del passaggio del San Gottardo, nella questione della ferrovia attraverso le Alpi elvetiche.

13. Sciopero dei cocchieri a Napoli perchè non vogliono indossare una divisa uniforme. Cessa dopo alcuni giorni.

14. Giunge a Milano il principe Napoleone.

18. Il Parlamento inglese adotta la sospensione dell'*Abeas corpus* in Irlanda in seguito ai disordini quivi avvenuti — Muore in Cagliari il comm. Pietro Martini illustre cultore degli studi storici.

19. Apertura del tronco di ferrovia da Trabia a Termini (Sicilia).

21. Il governo portoghese ordina al generale Prun di partire dal Portogallo.

22. Discorso del presidente Johnson contro gli avversari della sua politica. Rottura tra il presidente e la maggioranza dei rappresentanti degli Stati Uniti.

23. Rivoluzione a Bukarest. Il principe Cuza è costretto di abdicare e dopo alcuni giorni abbandona il paese.

24. Incendio nella stazione della ferrovia di Torino.

25. I rumeni offrono la Corona al conte di Tandra che la ricusa.

26. La Camera dei deputati d'Italia vota la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto aprile. (Continua)

Nel pomeriggio del 26 dicembre 1866 spegnevasi in Firenze la vita preziosa del con. **Olivo Gabardi Brocchi**.

Nato a Carpi di Modena nel 1802, esulò per 20 anni da quella nobile terra dopo i fatti del trentuno, involto nella compromissione di Ciro Menotti; e non fu estraneo a Padova, dove fermò di quando in quando dimora e contrasse parentele ed amicizie distinte.

Marito in seconde nozze alla con. **Isabella Rossi**, che nel mondo letterario tiene sì bella rinomanza, ne divise gli affettuosi sentimenti dell'animo, la religione sincera, lo slancio eritilissimo dell'ingegno.

A suggello del grande amor patrio che lo accendeva, dettò e rese pubbliche le *Leggende storiche italiane*, un bel volume di poesie meditate per quattro lustri, altri scritti minori, insegnò storia, letteratura ed estetica nell'Accademia di belle arti in Firenze; ebbe amichevole corrispondenza con Niccolini, Azeglio, Giusti, Capponi, Ridolfi, Fanti, Cialdini.

Nella società era il tipo del gentiluomo, come alla famiglia era l'angelo dell'affetto. Oggi egli lascia nella desolazione una moglie e quattro figli pari all'altezza delle sue virtù.

Onorato da gran tempo della benevolenza di quell'ottimo, io non avrei mai creduto di doverlo sì tosto piangere estinto!

D. C.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 1. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che ricevendo la deputazione del senato e della Camera, S. M. il Re rispose ringraziando i senatori e i deputati dei sentimenti di particolare devozione che gli esprimevano in nome proprio e del paese.

Il nuovo anno, disse S. M., richiama gli italiani, omai assicurati dell'indipendenza della patria, al miglioramento degli ordini interni, all'incremento della pubblica prosperità.

Nel periodo di pace nel quale entriamo, non tralascieremo però di dare le nostre cure all'esercito.

L'esercito non solo è necessario per tutelare quell'indipendenza ch'esso ha tanto contribuito a conquistare, ma è

anche un saldo argomento di sicurezza interna, un elemento di emissione morale e di quella civile educazione che vale a fare i popoli disciplinati e forti, e perciò atti alle grandi cose.

PARIGI 1. — Il *Monteur du soir* dice che l'imperatore ricevendo il corpo diplomatico indirizzò le seguenti parole. «Al rinnovarsi di ogni anno il corpo diplomatico mi fornisce occasione di esprimere i voti per la stabilità dei troni e la prosperità dei popoli. Spero che noi entriamo in una nuova era di pace e conciliazione; che l'esposizione universale contribuirà a calmare le passioni, a ravvicinare gli interessi. Ringrazio il corpo diplomatico delle sue felicitazioni e lo prego di essere interprete verso i rispettivi governi de'miei sentimenti d'amicizia.» L'imperatore rivolgendosi all'arcivescovo di Parigi disse: «Quando veggio alla testa del clero di Parigi un Prelato, così profondamente devoto agli interessi della religione come a quelli dello stato sostenere dappertutto colle parole, cogli atti, coi grandi principj della fede e della carità la conciliazione, dico a me stesso che il cielo esaudirà le sue preghiere. Esse sono per la Francia un beneficio, per me una nuova sorgente di consolazione e speranza.

FIRENZE. — L'*Opinione* annuncia che il Governo italiano consigliò la sublime Porta ad accordare alla Serbia lo sgombrò delle fortezze da questa domandato.

ATENE 30. — Una fregata russa condusse molte famiglie, imbarcate in Candia malgrado il blocco. È formato il nuovo ministero. Comandano alla presidenza e all'interno, Botzaris alla guerra, Carlo Tricupi agli esteri, Kekaya alle finanze, Cristopulos alla giustizia, Lombardos alla Marina.

MADRID 1. — Un Decreto rimette alle compagnie delle ferrovie l'importo di dieci centesimi applicabile al pagamento degli interessi. La nomina di una commissione per studiare altri soccorsi da accordare alle compagnie, e formulare un progetto da presentarsi.

NUOVA YORK 31. — Dicesi che Bazaine presenterà il suo appoggio a Massimiliano durante il tempo che i francesi restano nel Messico.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.
F. Sacchetto, prop.

ATTI GUDIZARJ

N. 7485.

Editto

Sopra istanza del nobile conte Leopardo Martinengo venne con ad. decr. p. n. nominato questo sig. avv. dott. Enrico Breda quale curatore dell'assente d'ignota dimora Francesco Zanaga di Bovolenta all'effetto che venga al curatore stesso intimata la sentenza 3 ottobre 1866, n.º 5997 proferita nella causa mossa con atto opposizionale 8 settembre p. p., n.º 4959 alla disdetta 25 agosto p. p., n.º 4723 con cui il Zanaga chiedeva giudizio di nullità ed inefficacia della disdetta stessa in confronto del sig. conte Leopardo Martinengo oisdettante, sentenza con cui fu ritenuta valida la disdetta stessa.

Viene pertanto eccitato il Zanaga a far conoscere al giudice il proprio procuratore per la eventuale successiva procedura o di provvedere al proprio interesse perchè in silenzio attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione. Si pubblici nell'albo e per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla Regia Pretura,
Piove, 13 dicembre 1867.

Il Regio Pretore
Sartorelli.

2. public.

ANNUNCI



DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — It. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti.

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzza, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTICARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 3 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsaparilla, coi nuovi metodi chimico-farmacologici, che espelle radicalmente tutti gli mori sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliari, erpetic, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio e Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellus e Valeri — Mantova, Dallachia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Fittipuzzi — Vicenza, Maiolo

CASA DI COMMISSIONE

E

CAMBIO-VALUTE

CATERINA RABBILOLO

Via S. Apollonia N. 4081 B Padova.

Deposito di Liquori, Spiriti, Vini e generi relativi nazionali ed esteri, all'ingrosso ed al minuto.

ASSOCIAZIONE DEGLI AGROFILI ITALIANI

GIORNALE

DI AGRICOLTURA DEL REGNO D'ITALIA

ANNO IV. 1867.

Questo giornale è fondato e diretto dal prof. **Francesco Luigi Botter**. Col 15 del p. v. Gennaio 1867 incomincerà il 4. Anno di pubblicazione. Vi collaborano i più distinti Agronomi d'Italia — Ha corrispondenti fissi in ogni singola Provincia Italiana. Dalmazia, Illirico, Tirolo e Svizzera Italiana compresi, nonché Nizza e Corsica.

SCOPO.

IL PROGRESSO DELL'AGRICOLTURA E L'UNIFICAZIONE AGRICOLA D'ITALIA ILLUSTRATO DA DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO

Per l'anno 1867 avrà una rubrica speciale per l'Esposizione di Parigi. Esce due volte al mese il 15 e il 30 in Fascicoli di pag. 32 in 4. massimo di 2 colonne. Associazione Annuale (Gennaio a Dicembre) Può prendersi l'associazione a qualunque epoca dell'anno col diritto degli arretrati dell'annata.

Prezzo per tutta Italia (Trentino, Illirico e Dalmazia compresi) **Ital. L. 20 anticipate.**

Ogni 6 mesi si dà indice e copertina per formare un volume — I due volumi legati per ciascuna annata precedente costano Ital. L. 15 — Tutti i 6 volumi delle 3 prime annate Lire 30.

Il Giornale ha Tipografia propria detta degli *Agrofilo Italiani*, e vi è annesso un *Ufficio Centrale Agrario*.

AVVERTIMENTI

1. A tutti gli Associati vecchi e nuovi pagheranno la loro associazione entro il Gennaio (comprese per vecchi le arretrate se ne hanno) verrà spedito in dono:

a) Una copia dell'Indice Generale ragionato del primo triennio del Giornale.
b) Una copia della Relazione Agricolo-Industriale dell'Esposizione Universale di Parigi che verrà pubblicata finita l'esposizione medesima.

c) N. 6 lettere a stampa di *reclamo* munite di franco-bollo per agevolare agli Associati le dimande dei N. che venissero smarriti durante l'anno; reclami che devono spediti entro un mese dalla data del Numero non ricevuto.

d) Una copia dell'*Almanacco degli Agrofilo Italiani*, che incomincerà a publicarsi col Novembre del 1867, di pag. 200 in ottavo e con molti disegni intercalati nel testo.

2. Quelli fra gli Associati che pagassero l'associazione entro il mese di Febbraio avranno due soli di questi doni a scelta della Direzione.

Gli Associati tutti godono poi dei privilegi per inserzioni, commissioni ed altri come alla 2 pag. del Giornale, e a norma del programma del primo numero del 1867.

I ritratti fotografici degli Agrofilo componenti l'Associazione sono raccolti al *Gabinetto di Lettura* annesso all'Ufficio.

NB. Per le associazioni, rivolgersi al rappresentante per le Provincie Venete Sig. A. Susan in Padova, Agente Provinciale della Società di mutua Assicurazione per la grandine ed il fuoco.

Tipografia Sacchetto